

Sipario

«Accabadora» di Michela Murgia in un monologo teatrale al Parenti
«Viaggio nei silenzi dell'anima»

di **Livia Grossi**
a pagina 20



Genesis di una donna

Va in scena da domani al Teatro Franco Parenti lo spettacolo in forma di monologo «Accabadora» tratto dal romanzo omonimo di Michela Murgia

«L'Accabadora non è un testo sull'eutanasia, piuttosto sull'affiliazione d'anima, un'alternativa alla maternità scelta, una possibile risposta al forum del 29 marzo di Verona e a quel ristretto concetto di famiglia che ci riporta pericolosamente indietro». Michela Murgia, autrice di uno dei romanzi più letti negli ultimi anni («Accabadora», premio Campiello 2010), torna a riflettere

sul tema in occasione della sua versione teatrale in un monologo frutto della collaborazione di tre donne: la drammaturgia è di Carlotta Corradi, Veronica Cruciani firma la regia e Anna Della Rosa è la viscerale interprete. In

scena la storia di Maria, una bimba di sei anni che vive in un paesino della Sardegna, la «fill'e anima» di Bonaria Urrai, sarta che vive sola e che all'occasione fa l'accabadora: sul palco, a differenza del libro, è la bambina adulta a raccontare la vicenda. Ma che cosa significa quella parola?

«Accabar» in spagnolo significa colei che finisce, che porta a termine», spiega Michela Murgia; «nella tradizione sarda è una donna che viene chiamata dalla famiglia quando c'è una persona agonizzante,

un morente la cui fine è faticosa. Nel mio romanzo, la protagonista per la prima volta viene chiamata in una casa dove non c'è una persona giunta alla fine, ma qualcuno che vuole farla finita perché ritiene la sua qualità di vita

inesistente». Un concetto moderno per un libro ambienta-



to nella Sardegna degli anni 50; ma qui ciò che conta è sottolineare la possibilità di una madre «altra», non biologica, un modello aperto di famiglia. «Sul fronte antropologico non esistono tracce che provino l'esistenza dell'accabadora, eppure in Sardegna nel passato qualunque donna era istruita per ricoprire questo ruolo. Niente a che vedere con l'eutanassista, piuttosto una figura da sovrapporre a quella della levatrice: in quell'epoca di economia di sussistenza, quando una "levadora" si rendeva conto che stava per venire alla luce un figlio con qualche handicap, lo sopprimeva».

La conversazione si dirige sulla relazione madre-figli. «A differenza dell'accabadora

di cui non esistono tracce, la figura di chi accudisce un figlio biologicamente non suo — l'affiliazione d'anima — è sempre esistita, l'ho vissuta anch'io in prima persona: una pratica che mette in discussione il credo "di madre ce n'è una sola" e afferma che ce n'è una in ogni angolo ti serva trovarla. Un atto liberatorio per i figli che trovano più figure adulte di riferimento, e un sollievo per la madre che non ha sulle sue spalle tutta la responsabilità». Ma attenzione a non scambiare con l'affido, né con l'adozione. «Qui non c'è l'esautorazione della famiglia biologica, si tratta piuttosto di un affiancamento, il figlio non viene sottratto, al contrario è moltiplicato». Una realtà che in Sardegna esiste almeno dall'800 e non solo al femminile. «In Gallura ci sono anche gli "aggabadori" che si occupano del fine vita e hanno figli elettivi i cui diritti ereditari, ho constatato nei testamenti depositati all'archivio di Stato, sono uguali a quelli dei figli naturali».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola deriva dallo spagnolo “Accabar”, colei che finisce. In Sardegna indica la donna che accompagna un malato terminale

In pillole

● Lo spettacolo «Accabadora» tratto da romanzo omonimo di Michela Murgia (Premio Campiello 2010) va in scena al Teatro Franco Parenti da domani al 7 aprile (via Pier Lombardo 14, mart. e ven. ore 20.30, merc. ore 19.15, giov. ore 20, sab. ore 21, dom. ore 15.45, ingresso € 23,50-18)

● La regia è di Veronica Cruciani; sul palco l'attrice Anna Della Rosa

● Informazioni tel. 02. 59.99.52.06



Intensa
Qui accanto,
l'attrice Anna
Della Rosa in
un momento
dello
spettacolo
«Accabadora»



L'autrice
Qui sopra, la
scrittrice sarda
Michela Murgia,
autrice
del romanzo
«Accabadora»
(foto LaPresse)